On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIII • Numero 6 • Domenica 14 febbraio 2016

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

La Comunità Papa Giovanni XXIII ripropone il 26 la Via Crucis dedicata alle «donne crocifisse»

Da Santo Spirito in Sassia fino alla Chiesa Nuova: 7 stazioni per una Via Crucis straordinaria, per le strade della Capitale, dedicata a tutte le donne «crocifisse». È la proposta delle Comunità Papa Giovanni XXIII, organizzata in collaborazione con la diocesi di Roma, per il prossimo 26 febbraio. Un'iniziativa già organizzata nel 2014, con la partecipazione di alte cariche dello Stato, personalità della cultura e la voce di alcune donne «liberate dalla schiavità», ricordano i promotori. L'obiettivo, spiegano, è lo stesso: «Pregare» per queste donne «crocifisse», tante («oltre 100mila solo in Italia»), giovanissime, provenienti soprattutto da Africa ed Europa dell'Est. «Sono prostitute. Sono schiave», affermano con chiarezza dall'associazione fondata da don Oreste Benzi proprio con l'obiettivo di contrastare ogni forma di emarginazione e povertà. Nello stesso tempo, è un'occasione per «aprire gli occhi delle persone e della società civile e politica» sulla realtà che vivono queste donne: «Sopravvivono al masismo un paio d'anni di "lavoro" – si legge in una nota dell'associazione -. Se liberate, non hanno che un desiderio: morire. Sono Cristo in croce, oggi, nella civilissima Italia e nel mondo occidentale. Nel silenzio di tutti». L'appuntamento è per le 19.30 a Borgo Santo Spirito: dalla chiesa di Santo Spirito in Sassia prenderanno il via le 7 stazioni di questa Via Crucis straordinaria, passando per Ponte Sant'Angelo, fino ad arrivare alla Chiesa Nuova. Ad ogni stazione ci sarà anche una rappresentazione del momento descritto dal Vangelo sulla via Crucis di Gesù Cristo, portato in scena da attori professionisti e dai volontari e figuranti dell'Unitalsi.

La Messa presieduta in San Pietro con i Missionari della misericordia

Il mandato del Pontefice: «Aprire le porte dei cuori»

DI **CHRISTIAN GIORGIO**

A guardare dall'alto la navata centrale di San Pietro, la prima cosa che salta agli occhi è una distesa di bianco a ridosso dell'altare della Cattedra. È l'effetto dei camici, regalati da Papa Francesco ai Missionari della misericordia. Sono in 726 a concelebrare con il Pontefice la Messa del mercoledì delle Ceneri. Complessivamente saranno 1.142 a essere inviati, in ogni diocesi del mondo, per assolvere i fedeli di tutti i peccati, compresi quelli solitamente riservati alla Santa Sede. Inizia così la Quaresima del Giubileo della misericordia, con una Messa celebrata non sul colle dell'Aventino ma, straordinariamente, nella basilica vaticana, accanto alle spoglie dei santi confessori padre Pio e Leopoldo Mandic. L'omelia di Francesco, sin dai primi passaggi, individua un doppio interlocutore. Il Papa parla ai peccatori e ai confessori, invitando i fedeli ad accostarsi al perdono rifuggendo «tre ostacoli che chiudono le porte del cuore»: la tentazione di «blindare le porte», quella di avere vergogna di aprirle e, infine, di allontanarsi, da quelle porte. «Riconoscersi bisognosi di misericordia è il primo passo del cammino cristiano», ricorda il Papa, «si tratta di entrare attraverso la porta aperta che è Cristo». Ma «da soli non siamo in grado, abbiamo bisogno di perdono per compiere il bene», e Dio, essendo «più grande del nostro cuore», «vince il peccato e ci rialza delle miserie, se gliele affidiamo». Ecco quindi il riferimento alle «porte blindate», la tentazione di «convivere col proprio peccato, minimizzandolo, giustificandosi sempre, pensando di non essere peggiori degli altri». In questo caso, prosegue con la metafora Francesco, «si chiudono le serrature dell'anima e si rimane chiusi dentro, prigionieri del male». C'è anche chi ha vergogna ad aprire la porta segreta del cuore. È il secondo ostacolo indicato dal Papa: «La vergogna non deve mai trasformarsi in timore o paura», è «un buon sintomo, perché indica che vogliamo staccarci dal male». E se dalla porta del cuore ci si allontana? È forse l'insidia più ostica: «Succede quando ci rintaniamo nelle nostre miserie, quando rimuginiamo, collegando fra loro le cose negative, fino a inabissarci nelle cantine più buie dell'anima». In questi casi, continua, «diventiamo persino familiari della tristezza che non vogliamo, ci scoraggiamo e siamo più deboli di fronte alle tentazioni». Ai confessori, tra i quali anche i missionari della misericordia che riceveranno dal Papa il mandato prima della benedizione finale, Francesco assegna quindi un triplice compito: «Aiutare ad aprire le porte dei cuori, superare la vergogna, non fuggire dalla luce». Le «vostre mani benedicano e risollevino i fratelli e le sorelle con paternità; che attraverso di voi lo sguardo e le mani del Padre si posino sui figli e ne curino le ferite». L'invito di Dio è quello espresso per mezzo del profeta Gioele, il Papa lo dice chiaramente: «Ritornate a me con tutto il cuore». Ma quanto è difficile: «tutti vediamo come facciamo fatica ad avere veramente fiducia in Dio, ad affidarci a Lui come Padre». C'è una via, quella del Vangelo, e in particolare quella che il Vangelo di Matteo - che apre la quaresima - ci indica, invitandoci a «esserne protagonisti, abbracciando tre rimedi, tre medicine che guariscono dal peccato». La preghiera in primo luogo, che «significa dire: "non sono autosufficiente, ho bisogno di Te, Tu sei la mia vita e la mia salvezza", la carità, che non è dare qualcosa in modo paternalistico per acquietarsi la coscienza, ma accettare chi ha bisogno del nostro tempo, della nostra amicizia, del nostro aiuto», e il digiuno, la penitenza, «per liberarci dalle dipendenze nei confronti di quello che passa e allenarci a essere più sensibili e misericordiosi. È un invito alla semplicità e alla condivisione: togliere qualcosa dalla nostra tavola e dai nostri beni per ritrovare il bene vero della libertà». Concludendo l'omelia, il Papa fa riferimento alla quaresima come «un tempo di benefica "potatura" delle falsità, della mondanità, dell'indifferenza: per non pensare che tutto va bene se io sto bene; per capire che quello che conta è la pulizia del cuore e della vita; per ritrovare l'identità cristiana, cioè l'amore che serve, non l'egoismo che si serve». Mettiamoci in cammino, «ricevendo le Ceneri e tenendo fisso lo sguardo sul Crocifisso». Le stesse ceneri che poco dopo il cardinale arciprete di San Pietro, Angelo Comastri, impone sul capo del Papa. Avere lo sguardo fisso sul Crocifisso, su Colui che, conclude il Papa, «amandoci ci invita a lasciarci riconciliare con Dio e a ritornare con Lui, per ritrovare noi stessi».

I Missionardi della misericordia durante la Messa a San Pietro (foto Cristian Gennari)

Mariangela, devota di «nonno Pio»

A portare il pane e il vino all'altare, durante l'offertorio, è stata la famiglia Sicari «idealmente unita a san Pio e a san Leopoldo nell'accettare con fede il grande mistero della sofferenza», osservano in una nota i Frati minori cappuccini della Provincia religiosa Sant'Angelo e Padre Pio.
Una storia, quella della famiglia Sicari, «sconvolta il 14 luglio 2004 dalla nascita di Mariangela, alla ventottesima settimana di gestazione da parto gemellare, presso l'ospedale di Reggio Calabria». Già durante le prime settimane nel grembo materno, a Mariangela era stata diagnosticata una malformazione del volto per cui, nel primo mese di vita, fu trasferita all'ospedale pediatrico Bambin Gesù per affrontare un intervento di chirurgia plastica. Ma, dopo un episodio acuto d'insufficienza respiratoria e a una grave infezione, la bambina fu ricoverata in terapia intensiva neonatale dove rimase per un anno e due mesi, vivendo diverse emergenze, tra cui un arresto cardiocircolatorio.
Oggi, Mariangela viene definita dai fratellini «la stella cometa della famiglia». Nell'agosto del 2005 entrò per la prima volta nella sua casa, iniziando un percorso di terapia riabilitativa seguito dal presidio residenziale «Gli Angeli di Padre Pio», che fa capo alla Fondazione dei Centri di riabilitazione Padre Pio Onlus dei frati minori cappuccini di San Giovanni Rotondo. «Mariangela - dicono i frati - ha acquisito una particolare confidenza con il santo di Pietrelcina che ormai chiama "nonno Pio": tende la mano verso una sua statua, la accarezza, gli sorride». **(Chr. Gio.)**

Francesco: «Sacerdoti, siate servitori della gente»

Il saluto del Santo Padre alla liturgia penitenziale per il clero romano giovedì a San Giovanni in Laterano «Siate generosi nel perdono» E confessa dieci presbiteri

DI **ANGELO ZEMA**

Quarantacinque minuti nel confessionale e un saluto con una raccomandazione: «Non bastonate la gente, ma accarezzate come accarezza Dio. Siate generosi nel perdono. Non siamo principi o padroni ma servitori della gente».
Si concretizza così, in poco più di un'ora, la presenza del Papa nella basilica di San Giovanni in Laterano, giovedì scorso, per la liturgia penitenziale riservata al clero romano all'inizio della Quaresima. Un momento di preghiera che sostituisce il tradizionale incontro del clero in Vaticano con il proprio vescovo, costretto a rinunciarvi per la sua imminente partenza verso Cuba e il Messico. Ed è a questo viaggio che il cardinale vicario Agostino Vallini fa riferimento nel suo indirizzo di omaggio: «La accompagniamo con la preghiera e siamo pieni di gioia per l'incontro con il patriarca Kirill, una svolta nella storia dell'unità». Il cardinale ringrazia per il dono del libro *Il nome di Dio è misericordia* che Francesco ha voluto indirizzare al clero romano e per la sua visita durante la liturgia: «Lei ha fatto miracoli perché potessimo incontrarci».
Una visita che comincia dal luogo della misericordia per eccellenza. Alle 11.15, appena entrato in basilica, il Papa si dirige verso il primo confessionale della navata sinistra e confessa dieci sacerdoti. Vi resta circa tre quarti d'ora, prima di confessarsi egli stesso da un penitenziere della basilica e di rivolgersi alle centinaia di preti presenti. «Il Signore ci chiede di capire e perdonare la gente - dice Francesco -. Quanta gente soffre! Non hanno lavoro, tante sofferenze, tanti annegati nel peccato. Che trovino in noi dei padri. Sentano che c'è un padre che non lascia che il figlio se ne vada. E se uno dicesse "non posso promettere di non ripeterlo" perché si trova in una situazione irreversibile? Sempre cercare di perdonare, come padre Leopoldo (Mandic, *ndr*)». Dopo aver ricordato l'origine di questo Giubileo, in un'udienza con monsignor Fisichella e pensando al magistero dei suoi predecessori, il Papa conclude con un «grazie» ai suoi sacerdoti: «Vi ringrazio per il lavoro che fate. Quest'anno fate gli straordinari, che non vi saranno pagati. Pregate per me».
L'arrivo del Papa è nel momento centrale della liturgia, il tempo dedicato alle confessioni individuali. Ad introdurre questo spazio, la meditazione del vescovo ausiliare Angelo De Donatis - che per volontà del Papa ha l'incarico della cura del clero - sul rinnegamento di Pietro e sulla misericordia di Dio. Al centro, sono prima le promesse dell'apostolo nel capitolo 14 del Vangelo di Marco: «È il versante moralistico della vita cristiana - sottolinea il vescovo -. Il cristianesimo dei grandi propositi, che però non regge». Poi, le parole e il pianto di Pietro nel capitolo 22 di Luca. «Ci sono i cristiani che vogliono fare qualcosa per Cristo e i redenti da Dio che vogliono camminare dietro a lui - afferma De Donatis - ma solo questi ultimi sono i veri credenti che hanno sperimentato il suo amore. E ciascuno di noi ha un cortile in cui ha sperimentato la sua misericordia, con uno sguardo come quello di Gesù verso Pietro». A guidare la parte centrale della liturgia è monsignor Marco Frisina, tra gli oltre mille Missionari della misericordia scelti dal Papa per il Giubileo. Le offerte raccolte sono destinate alla Caritas.

Il Papa entra nella basilica accompagnato dal cardinale Vallini

Anno Santo, i donatori di sangue dal Pontefice Operatori del turismo pellegrini a San Giovanni

I donatori di sangue incontrano per la prima volta Papa Francesco. Gli operatori del turismo protagonisti del primo Giubileo a loro dedicato. I due eventi - il secondo a carattere diocesano - si terranno sabato 20 febbraio: il primo in piazza San Pietro, dove i donatori di sangue saranno ricevuti dal Pontefice per un'udienza speciale giubilare. L'evento è stato organizzato dalla Fidas, Federazione italiana associazioni donatori di sangue. Hanno aderito anche i volontari di Avis, Fratres e Croce Rossa Italiana, associazioni autonome presenti sul territorio nazionale e rappresentanti del sistema trasfusionale. Previsto l'arrivo di 25 mila persone. L'udienza di Papa Francesco inizierà alle 10 e al termine i fedeli entreranno nella basilica di San Pietro attraverso la Porta Santa. «Ad oltre 15 anni di distanza i donatori di sangue tornano a Roma - afferma Aldo Ozino Caligaris, presidente nazionale Fidas -. Ma dal Giubileo del 2000 con Papa Giovanni Paolo II il sistema trasfusionale è profondamente cambiato. È cresciuta l'adesione volontaria alla donazione e l'Italia ha raggiunto l'obiettivo dell'autosufficienza. Raggiunti considerevoli traguardi per quanto riguarda qualità e sicurezza del sangue». Un milione e 800 mila i donatori di sangue periodici in Italia. Gli operatori del turismo, invece, vivranno l'esperienza del pellegrinaggio e del passaggio della Porta Santa nella basilica di San Giovanni in Laterano. Previste al momento 500 presenze. «Fino ad oggi non era mai stato fatto un Giubileo per gli operatori del turismo - spiega monsignor Liberio Andreatta, vicepresidente dell'Opera romana pellegrinaggi che organizza l'evento -. In quest'Anno Santo della Misericordia, questo è il secondo evento organizzato per la prima volta. A gennaio, infatti, si è svolto il Giubileo degli operatori dei pellegrinaggi. Abbiamo quindi voluto che anche tutte quelle persone che organizzano i viaggi e che accolgono i pellegrini fossero protagonisti e vivessero un pellegrinaggio tutto loro. Dipendenti delle agenzie di viaggio, albergatori, ristoratori, tassisti, tutti coloro che operano nel commercio e nell'industria e che si occupano dell'accoglienza sotto ogni punto di vista, sono invitati a fare questo cammino per il passaggio della Porta Santa nella cattedrale di Roma, San Giovanni in Laterano, chiesa madre e capo di tutte le chiese di Roma e del mondo». Dalle 9 si terrà nell'aula magna della Pontificia Università Lateranense un incontro al quale parteciperanno monsignor Andreatta, e rappresentanti di Mibac, Regione Lazio, Roma Capitale, Prefettura ed Ente del Turismo. Alle 11 è previsto il passaggio della Porta Santa e a seguire la Messa presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini.

Roberta Pumpo

Padre Pio e san Mandic: ultimo saluto dei fedeli in San Pietro

Grande affluenza di fedeli, mercoledì scorso, anche all'ultimo appuntamento romano davanti alle spoglie di Pio da Pietrelcina e Leopoldo Mandic, scelti dal Papa come testimoni della misericordia di Dio: la Messa presieduta dall'arcivescovo Rino Fisichella all'Altare della Confessione della basilica di San Pietro e concelebrata, tra gli altri, dai due provinciali cappuccini di Foggia e Venezia e dai due rettori dei santuari di Pietrelcina e di Padova (nella foto). È stato l'ultimo atto di una settimana ricca di celebrazioni nell'arco di tre tappe - San Lorenzo fuori le Mura, San Salvatore in Lauro e San Pietro -, culminate nella celebrazione di mercoledì con i Missionari della misericordia (servizio a pagina 1). Mezzo milione - si legge in un comunicato del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione - le persone presenti a Roma per l'atteso evento: «Un flusso di pellegrini sopra ogni aspettativa». Da sottolineare anche il «gesto spontaneo» di Papa Francesco che ha voluto unirsi ai fedeli sostando in preghiera davanti a san Leopoldo e san Pio». Toccante la processione delle reliquie al termine della liturgia di mercoledì prima del ritorno nelle sedi di provenienza.

La celebrazione presieduta dal cardinale Vallini: «Cristo infonde la forza dello Spirito»

La partecipazione dell'Unitalsi Trancalini, presidente romano: è un grande dono di grazia

Giornata del malato «Un aiuto dalla Parola»

di **Vanessa Ricciardi**

«Non è una giornata solo per chi soffre per la malattia, tutti quanti siamo toccati dalla debolezza del corpo prima o poi. La Giornata mondiale del malato va vista anche in un'altra ottica, quella della guarigione. In questo ci aiuta la Parola di Dio». Ha esordito così il cardinale vicario Agostino Vallini nell'omelia della Messa in occasione della ricorrenza dell'11 febbraio. Alla celebrazione, presieduta nella basilica di San Giovanni in Laterano, hanno partecipato tutti i soci dell'Unitalsi di Roma. «Condividendo la sofferenza umana, Cristo si offre per amore per trasformare il cuore dell'uomo - ha continuato il cardinale Vallini -, infondere in esso la forza dello Spirito Santo e chiamarlo a vita nuova e prepararlo all'eternità beata. Dove c'è dolore c'è la sofferenza, ma c'è forza e coraggio per affrontare questa sofferenza». La consapevolezza, a cui si arriva attraverso una scelta, ha spiegato il porporato, è che «Gesù crocifisso è la massima rivelazione di chi è Dio. Quel tragico avvenimento attraverso il quale, per la congiura di tante persone, Gesù fu messo in croce, era lo strumento umano in cui si rivelava, il più alto e definitivo, quello dell'offerta e del dolore: l'amore di Dio per noi». Prima della Messa il Rosario, guidato da don Romano De Angelis, assistente ecclesiastico dell'Unitalsi di Roma; in conclusione un inno, durante il quale tutti, volontari e ammalati, hanno levato le candele intonando l'Ave Maria. L'Unitalsi nasce a Lourdes e si raccoglie attorno alla devozione per la Madonna. La sua storia è fatta di pellegrinaggi, non solo quelli di pochi giorni verso le mete mariane d'Europa: «Il nostro pellegrinaggio è 365 giorni l'anno - ha spiegato Emanuele Trancalini, presidente della sezione romana -. Cerchiamo di vivere la quotidianità e di dare una risposta là dove veniamo chiamati». Attiva la partecipazione al rito: «Celebrare questa giornata - ha commentato Trancalini - oltre a essere sempre molto emozionante, è un grande dono di grazia e un'occasione privilegiata in cui la tenerezza di Maria ci tocca nell'intimo, ci identifica, ci unisce e vivifica la nostra fede». «Il Giubileo è un momento importante - ha ricordato l'incaricato diocesano del Centro per la pastorale sanitaria, il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, al termine della Messa -. Tutti i volontari possono fare esperienza di misericordia e quest'anno in particolare vogliamo comunicare l'importanza di prendersi cura dell'altro». Il Giubileo è un invito a essere vicini a chi soffre: «È un annuncio che vuole essere una proposta per tutta la città - ha aggiunto il vescovo Leuzzi -, la malattia appartiene a ciascuno di noi e dobbiamo stasera ringraziare tutti gli operatori sanitari, l'Unitalsi e tutti coloro che condividono con noi questo progetto, perché ogni uomo e ogni donna di questa città possa sentirsene parte. È un impegno molto grande - ha concluso - ma dobbiamo fare in modo che a Roma nessuno possa sentirsi abbandonato». Il Giubileo è infine un messaggio di speranza: «Il Giubileo della misericordia è l'annuncio atteso per guardare al nostro futuro con serenità, sopportazione e speranza».

formazione

La Caritas lancia un corso sui rischi del gioco d'azzardo

Al via tre iniziative di formazione promosse dalla Caritas diocesana: spicca un ciclo di quattro incontri rivolti a quanti, per lavoro o volontariato, possono entrare in contatto con giovani o adulti che hanno un rapporto problematico con il gioco d'azzardo. Incontri al via il 26 febbraio, iscrizioni online gratuite su *www.caritasroma.it*.
Mercoledì 17 parte il corso per operatori di pace sul tema «La gestione del conflitto»: cinque incontri, con due esperti, grazie ai quali addentrarsi tra i conflitti e la possibilità di affrontarli e viverli in modo nonviolento (scadenza iscrizioni domani, info sul sito Caritas). Proposta formativa anche per gli operatori dei centri di centri di ascolto con due seminari dedicati alla normativa sull'immigrazione.

l'appello

Il Papa: «Rinnovato impegno per la vita». La Messa di Leuzzi

Famiglie, bambini, giovani e meno giovani. È questo il «popolo della vita» che tra palloncini verdi, striscioni e tanti sorrisi, domenica si è dato appuntamento nella suggestiva cornice di una gremita piazza San Pietro in occasione della Giornata per la vita. Dal grembo materno ai viaggi della disperazione di chi scappa dalla guerra, dal terrorismo, dalla fame. La «Misericordia fa fiorire la vita», è questo il tema della 38ma edizione, celebrata con la necessità di tutelare la vita nei vari contesti che la minacciano.
Il Papa all'Angelus si è soffermato sull'esigenza di un «rinnovato impegno in favore della vita umana, dal concepimento al suo naturale tramonto, da parte dei vari soggetti istituzionali, educativi e sociali», unendosi così a quanto auspicato dai vescovi italiani. «La nostra società va aiutata a guarire da tutti gli attentati alla vita, osando un cambiamento interiore, che si manifesta anche attraverso opere di misericordia. Saluto e incoraggio i docenti universitari di Roma e quanti sono impegnati a testimoniare la cultura della vita».
La Giornata per la vita, promossa dalla Conferenza episcopale italiana, «ci conduce al cuore del Giubileo», ha affermato il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, delegato per la pastorale sanitaria, durante la Messa presieduta nella parrocchia di Santa Maria in Traspontina, in via della Conciliazione. «La prima opera di misericordia di cui c'è grande urgenza – ha sottolineato il presule – è l'annuncio e la testimonianza dell'amore coniugale, prima e fondamentale esperienza che fa fiorire la vita, che fa crescere il rispetto per ogni uomo e pone le basi per la democrazia. Siamo chiamati – ha aggiunto – a costruire la società del "noi tutti", dove ogni uomo e ogni donna partecipa non come elemento di un prolungamento biologico, ma come soggetto storico, che con le sue radici contribuisce a progettare il futuro non in astratto e secondo i propri interessi ma per la promozione di ogni uomo e di ogni donna».

Prendendo spunto dalle letture, il vescovo Leuzzi ha esortato ad «accogliere l'invito di Gesù a "prendere il largo e gettare le reti per la pesca". Ma insieme vogliamo rigettare la rete, nonostante la società contemporanea si presenti refrattaria all'annuncio del Vangelo. È la cultura contemporanea - ha evidenziato monsignor Leuzzi - che non comprende che la società non ha bisogno di annunci misericordiosi o di opere di misericordia, ma dalla presenza di Dio nella storia. E allora - ha concluso - Signore sulla tua parola lascio tutto e ti seguo per annunciare a tutti il Vangelo della misericordia, primo ed inesauribile dono per far fiorire la vita che tutti amiamo».
La Giornata per la vita è stata preceduta da incontri e convegni, promossi dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, che hanno coinvolto medici e docenti universitari.

Alessandro Filippelli

Il parroco don Starnitzky: fulcro della vita parrocchiale è la celebrazione eucaristica della domenica
Primi passi per un gruppo giovanile

Santa Marcella, la pastorale della semplicità

di **Antonella Pilia**

Un clima di coesione e familiarità caratterizza la vita parrocchiale di Santa Marcella, nel quartiere Miani, cuore dell'Aventino Minore che da viale Marco Polo si estende fino a Porta San Sebastiano. La comunità, che con circa duemila abitanti è una delle più piccole della diocesi, oggi riceve la visita del cardinale vicario Agostino Vallini. A guidarla, da tre anni, è don Vladimir Rafael Starnitzky, giovane sacerdote tedesco nato in Israele e cresciuto a Roma, appartenente al clero romano. «La nostra parrocchia - racconta don Rafael - vive una pastorale improntata sulla semplicità che ha il suo fulcro nella celebrazione eucaristica della domenica, dove si ritrova tutta la comunità. C'è un senso molto forte di familiarità anche perché, non essendo tante, le persone si conoscono fra di loro». La conferma arriva da Vincenzo e Beatrice: «Cerchiamo di assicurare il nostro contributo. È stato molto bello quando tutti noi parrocchiani ci siamo dati da fare insieme per recuperare i fondi necessari a effettuare delle riparazioni all'edificio della chiesa. Ciascuno ha proposto delle iniziative. Noi, ad esempio, abbiamo preparato delle torte. È una parrocchia dove non siamo tanti ma ci si dà comunque una mano, a prescindere dai ruoli o dai gruppi, e si cerca di risolvere insieme le necessità». Particolarmente evidente è poi la presenza dei religiosi nel territorio. Ci sono le suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino, i Missionari Verbiti, i Missionari del Preziosissimo Sangue e quelli della Sacra Famiglia, le suore della Santa Famiglia, i monaci dell'Ordine Libanese Maronita, l'istituto secolare dei Servi della sofferenza e gli Oblati della Madonna del Rosario. Infine, un'oasi di preghiera e raccoglimento è il monastero delle Clarisse di San Cosimato. «Avere tante comunità religiose nel territorio della parrocchia - sottolinea don Rafael - ha una grande importanza. Tutte queste realtà ci danno una mano e danno anche un "carattere" alla nostra comunità, intitolata a santa Marcella», la prima monaca romana a portare nella città la contemplazione. Oltre alle catechesi per i ragazzi della prima Comunione e della Cresima, sta muovendo i primi passi un gruppo giovani. E anche la dimensione della carità trova casa in questo angolo di verde e tranquillità a due passi delle «periferie esistenziali» di piazzale dei Partigiani, dove si raduna un gran numero di senzatetto. «L'associazione Orme, un gruppo di circa 40 volontari che il mercoledì sera distribuisce cibo e vestiario a questi senza dimora, si appoggia alla parrocchia - spiega don Rafael - e viene assistita da un gruppo di parrocchiani nella preparazione e distribuzione degli aiuti».

Vallini al Maggiore: «Rinnovare il "sì" a Maria»

«Celebrare la festa della Madonna della Fiducia vuol dire raccogliere la fiducia del Signore e di Maria, ma anche rinnovare la nostra fiducia e dire "sì, mi fido"». Così si è rivolto il cardinale vicario Agostino Vallini ai tanti seminaristi e sacerdoti ex alunni, nella Messa del 6 febbraio, giornata conclusiva dei festeggiamenti in onore della patrona del Seminario Maggiore. Una ricorrenza che quest'anno cade durante l'Anno Santo della Misericordia indetto da Papa Francesco e, proprio Maria, ha affermato Vallini, «ha sperimentato in modo eccelso la misericordia di Dio, perché ha sofferto, ha amato, ha perdonato, fin sotto la croce. In fondo – ha aggiunto il porporato – la Madonna Addolorata è la Madonna della Misericordia che intercede. Quindi il Giubileo della Misericordia ci accosta a Maria e ci fa guardare a lei, perché lì impariamo, lì troviamo la strada». «È bello vedere – ha aggiunto il cardinale – che la Madonna è presente, non da osservatrice ma da protagonista insieme a noi che facciamo la nostra storia». E ancora, parlando ai seminaristi ha aggiunto: «La Madonna ci dona fiducia, coraggio, ci sorride e ci dice, avanti io sono qui con te. Dio ci ha scelti, Maria ci accompagna, la Chiesa ci attende». Tra i sacerdoti che hanno concelebrato con il cardinale c'erano coloro che hanno festeggiato traguardi importanti del proprio servizio: 10, 20 o addirittura 60 anni di sacerdozio. Rivolgendosi a loro, Vallini ha detto: «Affidiamo alla Madonna la nostra storia vocazionale, con la voglia di ricominciare, di fidarci e affidarci ancora. Tanta gente è inquieta ed è alla ricerca di senso della vita, voi parroci, sacerdoti lo constatate continuamente. Noi – ha aggiunto – abbiamo questo dono immenso, di sapere qual è il vero senso della vita, anche oltre quel grande varco che è la morte, noi siamo per la vita, perché Dio ci ama e a noi ha affidato il compito di raccontare la nostra esperienza di fede a quelli che il Signore mette sul nostro cammino». È palpabile l'emozione durante la Messa, soprattutto degli ex seminaristi che in quei luoghi hanno vissuto parte del loro percorso formativo, come ha evidenziato il rettore del Seminario, don Concetto Occhipinti: «Guardando i loro volti e conoscendo le loro storie, posso affermare che la misericordia è la vera fonte della fiducia e noi, con la nostra esperienza di fede, di vita e di formazione, qui vogliamo contribuire a dare fiducia alle nostre comunità cristiane, ai quartieri romani dove le nostre comunità vivono».

Alessandro Filippelli

Consacrati, due incontri con padre Cantalamessa

Domenica 21 e domenica 28 febbraio sono in programma due incontri per i consacrati nella basilica di San Giovanni in Laterano. Un'iniziativa - che cade a pochi giorni dalla conclusione delllo speciale Anno per la vita consacrata indetto da papa Francesco - promossa dall'Ufficio diocesano per la vita consacrata: già programmata da mesi nell'ambito del Giubileo, sarà introdotta dal nuovo incaricato diocesano per il settore, padre Giuseppe Midili. L'appuntamento, annuncia il sacerdote, è per le ore 15.15 per tutti e due gli incontri.
Protagonista di entrambe le meditazioni sarà padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia. I temi: «L'annuncio della misercordia» e «Il sacramento della misericordia». Per il 2 ottobre è previsto un pellegrinaggio dei consacrati dalla basilica di Santa Croce in Gerusalemme a San Giovanni in Laterano.

Da giovedì fino al 17 aprile quattordici rappresentazioni in quattro diversi spazi
Fiaschini: spiritualità chinata sull'uomo

Il Giubileo tema guida dei «Teatri del sacro»

Daniela Poggi, protagonista di «L'amore impaziente»

Andrea Cosentino in «Lourdes»

DI **LORENA LEONARDI**

Sul palco va in scena «una spiritualità che si china sull'uomo». Non potrebbe essere altrimenti, dato che il teatro è «corpo, materia, azione, uno dei linguaggi che meglio rappresenta il desiderio di dialogare con la spiritualità incarnata, che si fa corpo, sentimento, emozione». Fabrizio Fiaschini, presidente della Federazione nazionale gruppi attività teatrali (Federgat), presenta così la nuova stagione dei «Teatri del Sacro», il festival dedicato ai temi della spiritualità che propone un dialogo tra arte e spettatori intorno al concetto di sacro, inteso nella sua accezione più ampia e sorprendente. Quest'anno il progetto, promosso in collaborazione con l'Associazione cattolica esercenti cinema (Acec) e l'Ufficio nazionale Cei per le Comunicazioni sociali, è a tema «Giubileo» e porterà in scena fino al 17 aprile una selezione tra gli spettacoli vincitori del Festival negli scorsi anni, quattordici rappresentazioni in quattro diversi spazi della città - laici e religiosi - per riflettere sui grandi temi dello spirito nella Roma giubilare (per informazioni e calendario: *http://blog.iteatridelsacro.it/*). Ad aprire la rassegna, il 18 febbraio al Teatro dell'Orologio, sarà *Lourdes*, tratto dall'omonimo romanzo di Rosa Matteucci, con Andrea Cosentino, per la regia Luca Ricci, mentre di fede e di amore parla *L'amore impaziente*, in scena alla Chiesa degli artisti due giorni dopo. In calendario per marzo, *Caino Royale* di Rita Pelusio al Teatro Santa Silvia e *Corrispondenze* di Roberto Aldorasi al Teatro Sammarco; stessa location per *Per obbedienza* con Fabrizio Pugliese. Ad aprile l'appuntamento è al Teatro India per "*Delirium Betlem* di Alberto Salvi, il *De revolutionibus* di Carullo-Minasi, le liturgie sacre e profane di *Pe' devozione* e *Io, mia moglie e il miracolo* di Punta Corsara. Gli stessi spettacoli trovano posto, a mesi alterni, in teatri e sale di comunità, compiendo un vero e proprio viaggio nel rapporto dell'uomo con il divino, a partire dalla rabbia e dal cinismo per arrivare all'amore e alla misericordia. A fare da fil rouge, la misericordia: «Abbiamo cercato - prosegue Fiaschini - di interpretare contenuti e temi legati alla dimensione anche profondamente umana del sacro, per intercettare istanze che dialogassero con sentimenti e inquietudini più attuali che toccano l'uomo dei nostri tempi». L'intento, sottolinea, è «fare in modo che il linguaggio del teatro possa dialogare con i temi della spiritualità - in modo particolare nell'anno giubilare - in una chiave attuale, innescando riflessioni, domande e dubbi dentro i quali possano riconoscersi le persone che vanno a vedere gli spettacoli». All'interno dei quali si fondono una «profonda dimensione estetica» e «una cifra popolare», in pieno stile dei Teatri del Sacro: «Non ci siamo mai rivolti a una élite culturale ma a tutti, tant'è che abbiamo portato spettacoli in grandi teatri così come in zone decentrate. Vogliamo accendere una rete di luoghi culturali condivisi. Penso, in questo senso, al grande ruolo svolto dalle sale di comunità, una straordinaria risorsa in quanto spesso sono presidi in territori dove la cultura può fare fatica ad arrivare». Sottolinea l'importanza di «uscire dal «recinto cattolico» e di «relazionarsi con le realtà laiche» Francesco Giraldo, segretario nazionale dell'Acec: «Oltre agli spettacoli offriamo spesso una preparazione agli spettacoli stessi, mediante alcuni laboratori, come quello proposto nella cappella universitaria della Sapienza. Per ogni sala è importante fare questo tipo di spettacoli perché il teatro è uno strumento formidabile per interfacciarsi con la comunità. Vale per il cinema, certo, ma molto più per un'arte che tocca fisicamente le questioni cruciali della contemporaneità. E non lo fa mai in modo consolatorio, edificante e autoreferenziale ma con uno sguardo problematico, ponendo questioni e cercando risposte nel cuore delle domande stesse. La sala così - afferma Giraldo - non è ambiente liturgico ma un "limen" dove credenti e non credenti si incontrano, confrontandosi su temi fondamentali: la vita, la morte, il dolore, la sofferenza, i rapporti intergenerazionali e di coppia».

la scheda

«L'amore impaziente» alla chiesa degli artisti

La chiesa degli artisti - la basilica di Santa Maria in Montesanto a piazza del Popolo - sarà la location, sabato 20, alle ore 20, dello spettacolo *L'amore impaziente*, vincitore dell'edizione 2011 del Festival, tratto da un testo di Valeria Moretti e interpretato da Daniela Poggi per la regia di Silvio Peroni (ingresso libero fino ad esaurimento posti). Al centro del monologo, l'amore in tutte le sue forme, da quello umano a quello mistico, intrecciate in un parallelismo che non si svela mai completamente. «Il percorso mistico verso l'amato - spiegano i promotori - non conosce né tregua né riposo, è un amore impaziente, smisurato, ossessivo, esuberante, ostinato, che si dà senza risparmio. Si tratta di un viaggio che supera la morte per affrontare il mistero e l'incontro con l'altro, in un nuovo gioco sottile di desiderio e appagamento». In un gioco di intrecci e corrispondenze tra ambientazioni - dalla basilica di Santa Maria in Montesanto, uno dei luoghi simbolo della cristianità romana, all'Orologio, sala storica del teatro di ricerca capitolino - *Lourdes*, il monologo d'apertura della rassegna in scena fino al 28 febbraio, «porta in scena i numerosi personaggi, ognuno caratterizzato al limite del macchiettismo, a comporre una folla in attesa di un miracolo. Ne viene fuori una sorta di mistero buffo contemporaneo, connotato in senso grottesco, che si apre a una spettacolarizzazione popolare e virtuosistica tracciando una strada sghemba e irregolare verso un abbandono alla fede, la conversione».

Lorena Leonardi

«Don Santoro, invito alla radicalità evangelica»

La celebrazione presieduta dal cardinale vicario a S. Giovanni in Laterano: la fede nella risurrezione chiave della sua vita

DI **MARIAELENA FINESSI**

«Non ho conosciuto don Andrea Santoro ma, dalle testimonianze ricevute e dalla lettura dei suoi testi, sono portato a dire che una delle chiavi della profondità della sua vita sia stata la fede nella risurrezione, da vivere ogni giorno e da annunciare come l'unica e definitiva speranza dell'esistenza umana». Il cardinale vicario Agostino Vallini ricorda così il sacerdote *fidei donum* della diocesi ucciso dieci anni fa - il 5 febbraio 2006 - nella chiesa di Santa Maria a Trabzon, Turchia. Durante la Messa per il decennale della scomparsa, venerdì 5 nella basilica di San Giovanni Laterano, il cardinale Vallini ha raccontato l'emozione nel vedere traforata da una pallottola la Bibbia di don Andrea, quella sulla quale pregava al momento dell'uccisione. Quel giorno, era una domenica pomeriggio, il sacerdote sedeva all'ultimo banco della chiesa, pregando con la Bibbia tra le mani: dei due proiettili esplosi, uno - dopo aver attraversato il corpo del sacerdote - si è conficcato nel libro. In seguito, un ragazzo di 16 anni, Ouzhan Akdil, confessò di aver sparato al prete perché sconvolto dalle vignette satiriche di un giornale danese che offendevano Allah. Deciso a far incontrare il Cristianesimo con l'Islam, la presenza del sacerdote in una Turchia a maggioranza musulmana «voleva essere un segno profetico non solo per tenere desta la fede cristiana, lì dove iniziò a svilupparsi - ha spiegato il cardinale -, ma anche per annunciare che Gesù è il Salvatore di tutti». Don Andrea, tra l'altro, ha ricordato ancora il porporato, fece restaurare la chiesetta di Santa Maria a Trebisonda, e la fece riaprire al culto nel 2005. Don Santoro, la cui morte è stata «il compimento di un'esistenza vissuta avendo come punto di riferimento la parola di Gesù» lascia a quanti lo hanno conosciuto, e non solo a loro, una testimonianza di sprone «a intraprendere un cammino di maggiore radicalità evangelica». Nell'aprile 2015, anche Papa Francesco - ha concluso il cardinale - si è espresso a proposito dell'amore di don Santoro per Gesù, definendolo «eroico testimone dei nostri giorni». Don Andrea scrisse queste righe alcuni giorni prima dell'assassinio: «Sono qui per abitare in mezzo a questa gente e permettere a Gesù di farlo prestandogli la mia carne. Si diventa capaci di salvezza solo offrendo la propria carne. Il male del mondo va portato e il dolore va condiviso, assorbendolo nella propria carne fino in fondo, come ha fatto Gesù».

libri

«Le lacrime di San Lorenzo», un poema in prosa

È possibile comporre oggi un poema in prosa? Julio Llamazares (*nella foto*), nato nel 1955 a Vegamian, un paese in provincia di Léon che non esiste più perché sommerso dalle acque, dimostra che il tentativo sarebbe legittimo, ancorché anacronistico. L'esempio più recente lo troviamo in *Le lacrime di San Lorenzo* (Codice, pp. 177, 14,90 euro), nel quale un padre, separato dalla moglie, cerca di parlare col figlio dodicenne, di nome Pedro, sotto il cielo notturno illuminato dalle stelle cadenti del 10 agosto. Ne deriva uno zibaldone di ricordi, frammenti e riflessioni, privo di spunti tematici prevalenti, a parte l'isola di Ibiza, luogo in cui l'autore trascorse una gioventù carica di attese. Ad ogni scia luminosa corrisponde la testimonianza di una persona mancante: uomini e donne che avevano contato molto e poi sono scomparse in un attimo. Chi altri, se non uno scrittore spagnolo, poteva affrontare una simile impresa? Legare le emozioni fra di loro quasi fossero perle di una medesima collana, senza precipitare nel caos emotivo del passato, sapendo che la memoria, come leggemmo nel primo romanzo di Llamazares, *La pioggia gialla* (pubblicato da Einaudi nel 1993, sei anni dopo che era stato scritto), può essere «una menzogna senza fine». Il piccolo interlocutore resta spesso in silenzio, lasciando che l'adulto reciti il proprio discorso, con fare eloquente e teatrale, ieratico e altisonante, spesso rivolto a noi lettori. Vita e morte si scambiano di posto con notevole disinvoltura, entrambe rievocate dal potere magico del dettato. La storia europea resta sullo sfondo, simile al bagliore lontano di un tramonto perduto. Più forti e vividi appaiono i profumi estivi, i sogni infranti, le illusioni smarrite, gli amori finiti. È come se nelle parole che il protagonista rivolge al suo bambino tornassero quelle che lui sentiva da suo padre, in una catena fantasmatica di grande fascino che sembra azzerare le generazioni, tracimate come le foglie dal trascorrere delle stagioni, fino alla domanda estrema, formulata nell'ultima pagina: «Non sarà Dio, il tempo?». A ben pensarci è stato Cervantes a fondare, sulle ceneri del poema cavalleresco italiano, le basi del moderno romanzo europeo. Nel gesto genialmente parodistico dell'indimenticabile hidalgo brucia la febbre degli antichi eroi, ma uno come Llamazares sembra non sapere che farsene del semplice disincanto. Altrimenti non scruterebbe insoddisfatto il cielo notturno alla ricerca di un significato che non è riuscito a trovare sulla terra. Tutte le epoche finiscono, gli aveva confidato un vecchio amico. È inutile prolungarle artificialmente come fanno in molti, ignari del fatto che la loro natura consiste proprio nella fugacità. Noi, dobbiamo ammetterlo, siamo con lui: per questo consideriamo Llamazares, che sarebbe riduttivo valutare come un semplice epigono di Juan Benet, non meno significativo di altri più celebrati suoi compagni di viaggio, da Javier Cercas a Javier Marías.

Eraldo Affinati

musica

La prima assoluta de «Il barbiere di Siviglia» di Rossini fu a Roma, il 20 febbraio 1816. Per festeggiare il bicentenario, Figaro torna in scena al Teatro dell'Opera fino al 21 febbraio, per la regia di Davide Livermore.

Figaro al Costanzi per il bicentenario

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Misericordia: catechesi del cardinale vicario Vallini a Santo Spirito in Sassia, incontri nelle parrocchie

Università Europea, al via anno accademico con il cardinale Ravasi - L'arcivescovo Fisichella a S. Paola Romana

Vicariato

PADRE MIDILI INCARICATO PER LA VITA CONSACRATA. Padre Giuseppe Midili, carmelitano, direttore dell'Ufficio Liturgico del Vicariato, è il nuovo incaricato dell'Ufficio diocesano per la vita consacrata.

incontri

I FIDANZATI A SANTO SPIRITO IN SASSIA. Le coppie di fidanzati di Roma si incontreranno al Santuario della Divina Misericordia (chiesa di Santo Spirito in Sassia, via dei Penitenzieri 12) per una preghiera, oggi dalle 17.30, promossa dal Movimento dell'Amore Familiare.

«ESSERE E AGIRE DA CRISTIANI», INCONTRO CON IL BIBLISTA PENNA. Il secondo incontro del ciclo di riflessione biblica su «Essere e agire da cristiani», tenuto dal biblista don Romano Penna, si terrà alla Libreria Paoline international (via del Mascherino, 94) domani alle 18.30.

MISERICORDIA IN FAMIGLIA, SE NE PARLA A SAN ROBERTO BELLARMINO. Domani alle 19.30, al centro culturale di San Roberto Bellarmino (via Panama, 13) ci sarà l'incontro «Attraversi la porta della tua casa con misericordia?» con Giovanna Sorrenti, dell'équipe diocesana per la pastorale familiare. L'incontro conclude il ciclo di serate sul tema «Le sfide del nostro tempo».

MARTEDÌ DI QUARESIMA ALLA NATIVITÀ. Padre Guido Innocenzo Gargano, docente di Teologia dogmatica e spirituale all'Urbaniana, terrà un incontro dal titolo «La misericordia nella Chiesa» che si svolgerà nella parrocchia della Natività (via Gallia, 162) martedì 16 alle 19.

MISSIONARI COMBONIANI: «L'ISLAM E LA SFIDA DEL DIALOGO». Il primo di tre incontri organizzati dai Missionari Comboniani (via Luigi Lilio, 81) su «L'Islam e la sfida del dialogo» sarà tenuto da Adnane Mokrani, docente al Pontificio istituto di Studi arabi e Islamistica, martedì 16 alle 20.30. Tema della serata: «Il Califfato e il suo ruolo storico. Può l'Islam vivere senza una dimensione politica?».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

VENERDÌ 19
Alle 18.30 nella chiesa di Santo Spirito in Sassia tiene una catechesi sulla misericordia.

SABATO 20
Alle 11 nella basilica di San Giovanni in Laterano celebra la Messa con l'Opera Romana Pellegrinaggi per il Giubileo degli operatori del turismo.

DOMENICA 21
Alle 10 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Giuda Taddeo Apostolo.

IL CARDINALE RAVASI INAUGURA L'ANNO ACCADEMICO ALL'UNIVERSITÀ EUROPEA. Martedì 16 alle 11, in via degli Aldobrandeschi 190, si terrà la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico all'Università Europea. Tema: «L'Europa e la sfida dell'integrazione: cultura, conoscenza e solidarietà». Interverrà il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura.

L'ARCIVESCOVO PAGLIA A SAN TOMMASO MORO. L'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, terrà, IL 17 alle 20.30, un incontro su «Il Magistero di Papa Francesco: la rivoluzione della Misericordia». L'appuntamento si inserisce nel ciclo «Colloqui con San Tommaso Moro», promosso dalla parrocchia di via dei Marruccini.

LEZIONI SU ANTONIO DI PADOVA ALL'ANTONIANUM. Il 17, 18, 24 e 25 febbraio, dalle 15.15, si terrà all'Antonianum (via Merulana, 124) il ciclo «Antonio di Padova tra storia e agiografia», affidato ad Antonio Rigon.

AI SERMONI DELL'ORATORIO «IL MARTIRIO DI PERPETUA». Alla chiesa di Santa Maria in Vallicella (piazza della Chiesa Nuova), giovedì 18 alle 18.30, Alessandro Campus, docente di Archeologia fenicio-punica a Tor Vergata, parlerà sul tema: «Dall'Africa a Roma, da romana a cristiana: il martirio di Perpetua. L'incontro fa parte del ciclo «I sermoni dell'Oratorio di San Filippo Neri».

IL CARDINALE VALLINI A SANTO SPIRITO IN SASSIA. Nel Santuario della Divina Misericordia (via dei Penitenzieri, 12), per il progetto di catechesi giubilare, venerdì 19 alle 18.30, il cardinale vicario Agostino Vallini parlerà sul tema «Rivelazione della misericordia: Dio di misericordia e di grazia».

L'ARCIVESCOVO FISICHELLA A SANTA PAOLA ROMANA. A Santa Paola Romana (via Duccio Galimberti, 9), venerdì 19 alle 18.45, il presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, Rino Fisichella, terrà un incontro quaresimale per approfondire gli aspetti storici e biblici del Giubileo.

ISTITUZIONE TERESIANA, CONVERSAZIONE SUL GENDER. Venerdì 19 alle 19, presso la sede dell'Istituzione Teresiana (via Cornelio Celso, 1), si terrà una conversazione-riflessione su «Il gender: una lettura etico-sociale». Guiderà l'incontro il teologo padre Paolo Benanti.

TAVOLA ROTONDA SULLA BELLEZZA AL CENTRO SAINT LOUIS. «La bellezza ci renderà liberi» è il titolo dell'incontro in programma sabato 20 alle 16 al Centro Saint Louis (largo Giuseppe Toniolo, 20). La tavola rotonda è organizzata dal gruppo «La diaconia della bellezza». Interverranno l'attrice Claudia Koll; monsignor Robert Le Gall, arcivescovo di Tolosa; l'attore Michael Lonsdale, il pittore Ettore de Conciliis e Anne Facérias, responsabile de «La diaconia della bellezza».

SUOR ELENA BOSETTI A SANT'ANDREA DELLE FRATTE. Sabato 20 alle 19, suor Elena Bosetti interverrà all'incontro «Appuntamenti con la Misericordia» a Sant'Andrea delle Fratte (omonima via, 1) per parlare di «Il filo d'oro della misericordia. Maria interpella la Chiesa».

cultura

VERNISSAGE DI DINO CUNSOLO A SAN SILVESTRO AL QUIRINALE. Il maestro Dino Cunsolo presenterà, domani alle 18, a San Silvestro al Quirinale, l'anteprima della personale «L'uomo e il divino come la materia e lo spirito»: sette opere legate alla misericordia corporale e altrettante legate alla misericordia spirituale.

PRESENTAZIONE LIBRI: LA CORTE PAPALE NELL'ETÀ DI LEONE XII. Domani alle 17.30, a San Salvatore in Lauro (omonima piazza), sarà presentato il volume di Ilaria Fiumi Sermattei e Roberto Regoli dal titolo «La corte papale nell'età di Leone XII». Saranno presenti il cardinale Walter Brandmuller e Antonio Mastrovincenzo, presidente del Consiglio regionale delle Marche.

«NOVECENTO» AL TEATRO SAN GIUSTINO. Un cast con 20 attori per la regia di Barbara Cestoni. Si tratta dell'adattamento teatrale del romanzo di Alessandro Baricco «Novecento» che andrà in scena sabato 20 e 27 (ore 21) e domenica 21 e 28 (ore 17) al Teatro San Giustino (via Alessandrino, 144). L'adattamento è di Valentina Cognatti.

A PONTE DI NONA L'ORATORIO SACRO PER SANTA TERESA D'AVILA. Nella struttura prefabbricata della parrocchia Beata Teresa di Calcutta (via Guido Fiorini, 12, a Ponte di Nona), sabato 20 alle 20 Laura Ferrari, Daniela Bazzan, Rossella Mirabelli, Renato Giannantoni e Chiara Tettoni, animeranno l'Oratorio sacro ispirato a Santa Teresa d'Avila. La narrazione è affidata alle voci di Fatima Lucarini e Piersabino Di Serio. Le musiche e i testi sono di Marcello Bronzetti. Dirige il coro e l'orchestra «Fideles Amati», Tina Vasaturo. Il ricavato della serata (ingresso a offerta libera) sarà destinato all'allestimento degli interni del nuovo complesso parrocchiale.

solidarietà

DONARE IL SANGUE CON L'AVIS. Domenica 21 sarà possibile donare il sangue con l'Avis comunale nella parrocchia di Santa Giovanna Antida Thouret (via Roberto Ferruzzi, 110).

Obiettivo Salute
a cura del Policlinico Gemelli

Sterilità coniugale: i rischi dell'età avanzata

La sterilità coniugale - l' incapacità alla procreazione naturale dopo un anno di rapporti volti alla ricerca di gravidanza - ha modificato negli ultimi anni le sue caratteristiche etiopatogenetiche. Sebbene ancora siano presenti in modo significativo disturbi della ovulazione o alterazioni della funzione tubarica o cause legate a patologie del liquido seminale e della funzione testicolare, oggi vi è un nuovo profilo dei fattori di sterilità in cui la componente ambientale e socio-antropologica assume una rilevanza particolare.

È un dato acquisito che oggi la causa principale della sterilità coniugale risieda nell'avanzata età (35-40 anni) in cui la donna cerca la gravidanza e che la espone ad insuccessi notevoli non solo per la procreazione naturale ma anche quando si utilizzano tecniche di procreazione assistita. Il motivo fondamentale è legato alla difficoltà o impossibilita di ovociti ovulati da donne in età avanzata di essere fecondati o, per la loro intrinseca incapacità "programmatica", ad evolvere in un embrione cosiddetto viabile e in termini di impianto e di sviluppo postimplantatorio.

Questa situazione appare sempre più connessa con uno status educativo ed antropologico che porta le coppie a cercare la gravidanza quando altre condizioni "esistenziali" siano soddisfatte, determinandosi così, in modo spesso inconsapevole, l'impossibilità a trovare soluzioni terapeutiche adeguate anche con le più ardite tecniche a disposizione: da cui il crescente ricorso alla fecondazione eterologa.

Tuttavia ciò esprime solo la punta di un iceberg ben più drammatico poiché il cercare figli ad età avanzata espone le coppie anche ad un incremento di comorbilità che aumentano con l'età (fibromi uterini, patologie associate alla sterilità quali l'endometriosi o le infezioni pelviche). Pertanto le coppie "si trascinano", oltre che fattori avversi biologici intrinseci, altri fattori che amplificano il problema di base. Altre caratteristiche di tipo ambientale o educazionale stanno stratificandosi in modo significativo: primo fra tutti il fattore peso determina un dimezzamento della fertilità naturale e da Fivet inducendo meccanismi di alterata spermatogenesi, anovulatorietà o ridotta qualità degli ovociti; analoghi effetti negativi sono legati a comuni inquinanti ambientali, che a dosi nemmeno molto elevate entrano nella catena alimentare; lo stesso fumo di sigaretta determina un invecchiamento biologico dell'ovaio e deprime la funzione testicolare; anche l'alcool appare sempre più, se utilizzato in dosi generose o abitudinarie, avere effetti significativamente negativi sulla fertilità.

Pertanto si apre uno spazio importante per un intervento educazionale e preventivo che inizi fin dall'età scolare nel sensibilizzare i futuri protagonisti al concetto alto e insurrogabile della fertilità come bene da salvaguardare anche in un'ottica di inversione del preoccupante calo demografico in Italia.

Antonio Lanzone, Direttore
Unità Operativa Complessa di Patologia Ostetrica

cinema

le sale della comunità: i programmi

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021*
Da mer. 17 a dom. 21
Irrational man
Ore 16.30-18.30-20.30-22.30

DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612*
Lun. 15
Non uno di meno
Ore 18-21
Merc. 17
Monsieur Lazhar
Ore 18-21
Gio. 18 e ven. 19
Irrational man
Ore 18-21
Abe Lucas, professore di filosofia ormai privo di qualsiasi interesse per la vita, si trasferisce nell'Università di una cittadina. Preceduto da una fama di seduttore incontra la collega Rita Richards che cerca di attrarlo a sé per mettersi alle spalle un matrimonio fallito. C'è però anche la migliore studentessa del corso, Jill Pollard, che subisce il suo fascino e gli si avvicina. Un giorno i due ascoltano, casualmente, la disperata lamentela di una madre che si è vista togliere la tutela di un figlio da parte di un giudice insensibile. E Abe vuole fare qualcosa per quella donna sconosciuta...
Sab. 10 e dom. 21
Alvin Superstar - Nessuno di può fermare
Ore 16
Sab. 20, ore 18-21, e dom. 21, ore 18
Natale col boss

Un libro con discorsi e omelie dal 1976 al 2014 evidenzia la costante attenzione ai poveri «La sua fonte? Il Vangelo»

Pastorale sociale: lo stile di Bergoglio

DI VANESSA RICCIARDI

Papa Francesco è sempre stato vicino ai poveri, da quando ancora viveva a Buenos Aires, prima provinciale dei Gesuiti, poi rettore dell'Università di San Miguel, quindi arcivescovo nella Capitale. L'8 febbraio è stato presentato nella basilica di San Bartolomeo all'Isola il libro *Pastorale sociale* edito da Jaka Book, una selezione di testi, discorsi e omelie di Jorge Mario Bergoglio, che traccia il profilo del pensiero del Papa dal 1976 al 2014. Curata da Marco Gallo, direttore della cattedra «Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, Francesco» della Pontificia Università Cattolica Argentina di Buenos Aires, la raccolta segue da vicino l'evoluzione dell'attenzione sociale del Pontefice. Gallo, membro della Comunità di Sant'Egidio, ha avuto modo di conoscere e frequentare Bergoglio in Argentina. Assente alla presentazione del libro, ha spiegato lo sviluppo del progetto a *Roma Sette*: «Ho voluto approfondire la continuità del suo pensiero, sia sociale sia politico - ha detto al telefono -. C'è quest'attenzione per i poveri, che applica in maniera concreta la dottrina sociale della Chiesa». Già a partire dalla fine degli anni '70 il Papa si scagliava contro la tratta, parlava di immigrazione e lavoro clandestino: «Ha sempre compiuto molti gesti simbolici. Visitava le zone più degradate della città, il Giovedì Santo andava sempre nella carceri», come continua a fare oggi in Italia. Bergoglio, riferisce ancora Gallo, vede la politica come costruzione del bene comune: «Ha sempre fatto politica dall'altare, ma sempre profondamente rispettoso delle istituzioni». Il suo impegno politico ha lasciato il segno in molte occasioni, come ha ricordato durante la presentazione del libro Mario Marazziti, presidente della Commissione Affari sociali alla Camera: «Qui non è riportata, ma ricordiamo tutti l'omelia dei "sepolcri imbiancati" di qualche tempo fa» ha detto riferendosi alla Messa alla presenza degli esponenti politici all'altare della Cattedra della basilica vaticana, in cui il Papa attaccò i corrotti. Padre Diego Fares, gesuita che ha avuto modo di studiare con Bergoglio, ha spiegato che «per papa Francesco la politica è la forma più alta di carità. Ci raccontava le cose che adesso sentiamo da Santa Marta - l'attuale dimora - quando eravamo una piccola comunità a Buenos Aires. E mette ancora al centro la periferia del mondo». Per Elisabetta Piquè, corrispondente a Roma del quotidiano argentino *La Nación*, Francesco ha sempre dato la spinta per far diventare «la realtà superiore a qualsiasi idea». Una visione non solo cristiana: «C'è chi dà credito al Trickle Down, lo sgocciolamento - ha spiegato l'economista Leonardo Becchetti - per cui i benefici dei ceti abbienti favorirebbero necessariamente l'intera società, compresa la parte disagiata. Papa Bergoglio si è accorto prima che non è così, e alla fine si è visto che aveva ragione». Per Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio, la forza delle ragioni di Francesco è evidente: «Tutto questo si fonda sulla radicalità evangelica. La fonte da cui si abbevera, la sua energia spirituale è il Vangelo».